

## «Questa volta possiamo fermare il partito del boia»

di Carlo Lania

«Questa volta i numeri per battere il partito del boia ci sono, basta che l'Europa scelga gli alleati giusti e sia determinata nel condurre la battaglia contro la pena di morte». Paolo Fulci è ottimista. Ambasciatore italiano all'Onu per sette anni, dal 1993 al 2000, per ben due volte, nel '94 e nel '99, è stato protagonista per conto di Roma della battaglia contro la pena di morte, con due risoluzioni in cui si chiedeva di fermare la mano dei boia. E per due volte ha dovuto digerire l'amaro della sconfitta. Oggi, però, per Fulci le cose potrebbero andare diversamente.

### **Ambasciatore, davvero questa volta è ottimista?**

Vede, ci sono due approcci a questo problema, e l'Italia li ha provati entrambi. Nel 1994 ci provammo da soli e purtroppo sappiamo come è finita, che ci mancarono quattro o cinque voti per la vittoria.

### **A opporsi furono, tra gli altri, i paesi islamici.**

Non solo loro. Purtroppo votarono contro anche quattro paesi - tra cui Benin e Messico - che avevano cosponsorizzato la nostra risoluzione. Accadde che i sostenitori del 'partito del boia' erano riusciti a persuadere questi quattro paesi ad accettare l'emendamento killer proposto da Singapore e Egitto che evirava completamente la nostra risoluzione, affermando che non poteva violare o essere in contrasto con gli ordinamenti penali interni dei paesi membri. E' chiaro che la risoluzione lo era. E allora per salvaguardare questo malinteso principio della sovranità votarono contro. Quella vicenda dimostrò che se uno non ha alleati solidi, le battaglie diplomatiche non le vince.

### **E la seconda strada?**

Nel '99 l'iniziativa partì dall'Unione europea, la presidenza era quella della Finlandia. A New York raggiungemmo rapidamente un accordo. Ricordo di avere incontrato personalmente oltre 90 ambasciatori, ai quali chiesi se potevano sostenerci. E tutti mi avevano assicurato di sì. Avevamo la certezza di avere la vittoria in pugno. Senonché accadde che qualcuno, per eccesso di zelo, decise che forse era meglio avere l'avallo preventivo dei ministri degli esteri riuniti a Bruxelles. E con nostra grande sorpresa non solo l'avallo non ci fu, ma addirittura da Bruxelles arrivò l'ordine di non presentare più la risoluzione perché, si disse, era rischioso. La realtà era un'altra. Siccome in quel momento le relazioni transatlantiche attraversavano un periodo piuttosto critico, da parte di alcuni si ritenne che non era opportuno aggiungere altro sale alla ferite aperte.

### **Sta dicendo che la Gran Bretagna non se la sentì di lasciare soli gli Stati Uniti.**

Esatto. Adesso, però, sono più ottimista perché Tony Blair ha dichiarato che la Gran Bretagna è contro la pena di morte. Allora io dico: facciamo una bella riunione dei ministri dell'Ue, questa volta facciamola prima, otteniamo il consenso di tutti e poi voglio vedere chi avrà la forza di contrastare una macchina così poderosa, costituita non solo dai 27 paesi dell'Unione ma anche, come accade sempre in Assemblea generale, dai paesi aspiranti, come la Turchia e l'Albania.

### **La Turchia potrebbe davvero firmare una risoluzione contro la pena di morte?**

Certo, come paese aspirante, se tutto il resto d'Europa è d'accordo...

### **Lei prima ha fatto riferimento al principio di sovranità. Il neosegretario dell'Onu, Ban Ki Moon, ha affermato che la pena di morte è un questione che riguarda i singoli stati.**

Io trovo che la sua sia una posizione assolutamente corretta. Vede, purtroppo in Italia c'è il mito dell'Onu che è il governo del mondo, quindi il segretario generale ha poteri taumaturgici. Niente affatto: l'Onu non è altro che la somma della volontà dei suoi 192 paesi membri, e in particolare per le questioni della pace e della guerra, che sono appannaggio esclusivo del Consiglio di sicurezza, la somma delle volontà dei cinque stati membri permanenti. Ma la pena di morte non dipende dal Consiglio di sicurezza, rientra solo nell'ambito dell'Assemblea generale. Ripeto, oggi i numeri per farcela ci sono, occorre predisporre le opportune alleanze,

ma se c'è una volontà politica da parte dei paesi europei (e anche questa è una prova di coesione), ce la faremo.

(04.01.2007)